MOSTRA SULLA GRANDE GUERRA (1915-1918)

Con materiale archivistico
del Comune di Fano, depositato
presso la locale Sezione di Archivio di Stato

FANO / MEMO MEDIATECA
MONTANARI
Dal 9 al 31 maggio 2018

A cura di:
Sara Cambrini e Marco Labbate

Testi: Marco Labbate

Riproduzioni digitali: Spadarofa Luigi, Gianfranco Attili

Immagine di copertina: grafica studio grafico contecamillo

Pubblicazione realizzata nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro 2017/2018 c/o Archivio di Stato di Pesaro Urbino: Bresciani Laura, Spadafora Luigi, Iudicelli Nicolò (scuola Don Luigi Orione di Fano)
Francesca Ponzone (Liceo linguistico Terenzio Mamiani di Pesaro)

ISCOP Istituto di Storia Contemporanea della Provincia di Pesaro e Urbino

COMUNE DI FANO
Assessorato alle Biblioteche
Assessorato alla Memoria

BIBLIOTECA FEDERICIANA

MEMO MEDIATECA MONTANARI

biblioteca archivio Vittorio Bobbato

MiBACT Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo
ARCHIVIO DI STATO DI PESARO E URBINO - SEZIONE FANO

Associazione UN MONDO A QUADRETTI

Con il sostegno del Governo Italiano PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

LA GUERRA DI CARTA

Accanto al nuovo macchinismo infernale dispiegato lungo i vari fronti esistono altri strumenti, assai più comuni, che servono alla Prima guerra mondiale: carta, penna, caratteri tipografici. Sono questi i mezzi che portano la guerra in ogni città. La mostra *La Guerra di carta* illustra una selezione di documenti sulla Grande guerra provenienti dall'archivio storico comunale di Fano, conservato presso la locale sezione di Archivio di Stato.

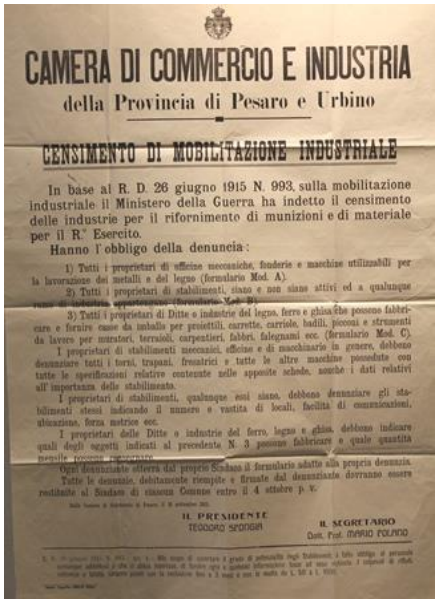
Il percorso proposto vuole avvicinare il cittadino a un patrimonio archivistico che rappresenta un unicum nella nostra provincia, sia per il valore storico del materiale, sia per il prezioso lavoro di riordino in esso sotteso.

Al tempo stesso l'esposizione intende ripercorrere le vicende della guerra nella città di Fano, guardandole dal particolare angolo di visione della macchina comunale. Negli anni di guerra spettano al Comune almeno tre decisive funzioni: svolge compiti fondamentali nella sicurezza collettiva e nella promozione dell'assistenza delle fasce più deboli della popolazione; è l'anello di un'organizzazione burocratica e propagandistica centralizzata che riceve e replica direttive provenienti da altri soggetti (governo, prefetto, presidio militare locale); rappresenta infine l'intermediario più prossimo delle richieste di cittadini, associazioni, imprese commerciali che si rivolgono al sindaco per domande di licenza, intercessioni presso i comandi, richieste di finanziamento.

La mostra si articola in sei sezioni. La prima, la più ampia, si focalizza sui cambiamenti che la guerra porta nella vita cittadina e nelle relazioni interne alla comunità. La seconda si rivolge alle forme di assistenza rivolte alla popolazione e, in particolare, alle vittime della guerra. La terza sezione riguarda invece la macchina della propaganda, debole inizialmente, poi entrata a pieno regime negli anni terminali. La quarta è un breve percorso tra le iniziative benefiche, ma anche tra le proposte commerciali che utilizzano la guerra come una sorta di brand. La mobilitazione bellica ha riverberi anche sulla presenza femminile nella società civile, alla quale è dedicata la quinta sezione: una certa emancipazione lavorativa non si accompagna a un'emancipazione sociale della figura della donna, ancorata anche dalla

propaganda al ruolo tradizionale di madre e sposa. L'ultima sezione guarda a Caporetto e ai due eserciti incalzati dalla disfatta: quello militare, in rotta, e quello dei profughi che cercano riparo oltre il Piave.

I. LA GUERRA IN CITTA'



CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA
della Provincia di Pesaro e Urbino

CENSIMENTO DI MOBILITAZIONE INDUSTRIALE

In base al R. D. 26 giugno 1915 N. 993, sulla mobilitazione industriale il Ministero della Guerra ha indetto il censimento delle industrie per il rifornimento di munizioni e di materiale per il R.° Esercito.

Hanno l'obbligo della denuncia:

1) Tutti i proprietari di officine meccaniche, fonderie e macchine utilizzabili per la lavorazione dei metalli e del legno (formulario Mod. A).

2) Tutti i proprietari di stabilimenti, siano e non siano attivi ed a qualunque [illegible] appartengano (formulario Mod. B).

3) Tutti i proprietari di Ditte o industrie del legno, ferro e ghisa che possono fabbricare e fornire casse da imballo per proiettili, carrette, carriole, badili, picconi e strumenti da lavoro per muratori, terrazzoli, carpentieri, fabbri, falegnami ecc. (formulario Mod. C).

I proprietari di stabilimenti meccanici, officine e di macchinarie in genere, debbono denunziare tutti i torni, trapani, fresatrici e tutte le altre macchine possedute con tutte le specificazioni relative contenute nelle apposite schede, nonchè i dati relativi all'importanza dello stabilimento.

I proprietari di stabilimenti, qualunque essi siano, debbono denunziare gli stabilimenti stessi indicando il numero e vastità di locali, facilità di comunicazioni, illuminazione, forza motrice ecc.

I proprietari delle Ditte o industrie del ferro, legno e ghisa, debbono indicare quali degli oggetti indicati al precedente N. 3 possono fabbricare e quale quantità mensile possono [illegible]

Ogni denunziante otterrà dal proprio Sindaco il formulario adatto alla propria denunzia.

Tutte le denunzie debitamente riempite e firmate dal denunziante dovranno essere restituite al Sindaco di ciascun Comune entro il 4 ottobre p. v.

Dalla Camera di Commercio di Pesaro, 2 settembre 1915

IL PRESIDENTE
TEODORO SPODIGA

IL SEGRETARIO
Dott. Prof. MARIO POLINDO

23 maggio 1915. A compimento dell'irresistibile meccanismo messo in atto dalla stipula segreta del patto di Londra, il duca d'Avarna, ambasciatore d'Italia a Vienna presenta al Ministro degli Esteri austriaco la dichiarazione di guerra. Quello stesso giorno il Comando del corpo d'armata di Ancona annuncia la proclamazione dell'«istato di guerra» per tutti i comuni costieri dell'Adriatico e l'istituzione di un Tribunale di guerra. La notte seguente per le città adriatiche il conflitto ha inizio: per il momento a Fano giunge solo l'eco dei cannoneggiamenti che colpiscono altre città, tra cui Ancona e Senigallia.

I venti di guerra avevano cominciato in realtà a soffiare in città da circa un mese: tra aprile e maggio l'amministrazione era stata costretta a cedere controvoglia i locali del patronato scolastico, di fronte alle insistenze del 31° reggimento di artiglieria da campagna di Ancona, che vi aveva individuato il luogo adatto al ricovero dei 250 militari mobilitati, «dato l'imminente aumento della forza» (D-1).

COMANDO DEL CORPO D'ARMATA di ANCONA

S. M. il RE con Decreto in data di ieri ha ordinato che a decorrere da oggi, 23 Maggio, sia dichiarato in ISTATO DI GUERRA il territorio delle Isole e dei Comuni costieri dell'Adriatico.

In conseguenza di ciò faccio noto:

1. - Sono da considerarsi in istato di guerra le isole di TREMITI ed i comuni costieri delle Provincie di PESARO, ANCONA, MACERATA, ASCOLI PICENO, TERAMO, CHIETI, CAMPOBASSO e FOGGIA, compresi nella giurisdizione territoriale di questo Corpo d'Armata.

2. - Oltre i reati compresi nel titolo II libro I del Codice Penale per l'Esercito, sono di competenza del Tribunale di Guerra tutti i reati compresi nei capi II, III, IV, V, e VI del libro II dello stesso Codice.

3. - Sarà istituito alla sede di questo Corpo d'Armata un Tribunale di guerra secondo le norme di composizione, di competenza e di procedura stabilite per il tempo di guerra dal Codice Penale per l'Esercito.

4. - Avvalendomi della facoltà concessami dall'Art. 251 dello stesso Codice, mi riservo, qualora le circostanze lo consiglino, di estendere ad altri titoli di reato la competenza del Tribunale di guerra, e di emanare inoltre tutte le disposizioni restrittive e coercitive che le speciali necessità del momento imponessero.

Ancona, addì 23 Maggio 1915.

Il Comandante del Corpo d'Armata
Generale di MEZZACAPO

Non sarebbe stato tuttavia quello l'unico momento di frizione nel rapporto tra la vita cittadina, governata dall'amministrazione comunale, e la presenza militare. Ne è una testimonianza il rapporto del vigile sanitario che denuncia le molestie alle ragazze e i lanci di sassi verso i passanti, provenienti dalla caserma del Corpus Domini (D-2).

Ma è soprattutto nella difficile situazione economica che la città risente della condizione di guerra. Alla

mobilitazione della modesta industria locale verso lo sforzo bellico (M-2) e alle requisizioni che colpiscono tutte le città, si aggiungono i disagi che i centri della costa est scontano per la soppressione della pesca e la dismissione dell'industria balneare. Nel 1916 il programma di dieci richieste economiche redatto dai comuni del litorale adriatico avrebbe trovato accoglienza presso il governo (D-3).
La necessità di provvedere al sostentamento delle famiglie spinge tuttavia i sindaci ad adoperarsi per ottenere commissioni statali, in particolare relative alla fornitura di indumenti per l'esercito. Il settore non può soddisfare le richieste, presto saturato dalle domande dei Comitati di assistenza pubblica diffusi nelle varie città (D-4). L'economia di guerra comporta anche la nascita di imprese «alternative» come la raccolta di noccioli di frutta, utilizzati dall'Inghilterra per la produzione di un carbone speciale, impiegato per il riempimento dei filtri dei respiratori (D-5).

FANO COME FRONTE

La concreta appartenenza di Fano al fronte bellico si materializza nel brusco risveglio che coglie la città all'alba del 18 giugno, quando i ponti del Metauro e dell'Arzilla vengono bombardati da un incrociatore e due torpediniere. Il cannoneggiamento suscita una certa emozione tra i fanesi lontani e la solidarietà patriottica dei sindaci di altre città come Sulmona (D-6). In realtà la sortita austriaca non ha gravi conseguenze, al punto da non meritare nemmeno la prima pagina dei giornali locali: qualche screpolatura di un parapetto, la rottura di un filo del telegrafo, solamente un somaro nel conto delle vittime. Solleva tuttavia preoccupazione l'impreparazione della città sguarnita, manifestatasi nella fuga scomposta della popolazione, riversatasi in strada in preda all'orgasmo, contrariamente alle disposizioni emanate in precedenza dal sindaco. Il senso di insicurezza rispetto ai ricoveri previsti viene espresso soprattutto dai marinai, i più esposti ai bombardamenti, al punto da suscitare nel delegato di pubblica sicurezza timori per la

Municipio di Fano

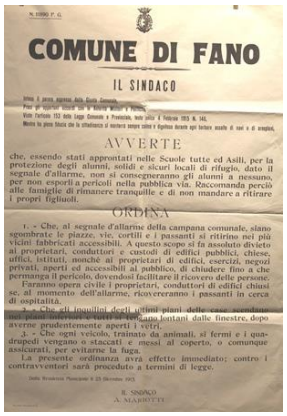
In seguito alla inosservanza delle disposizioni già impartite si torna a raccomandare alla popolazione di attenersi strettamente ad esse. Nel momento del pericolo nessuno esca dalla propria abitazione, ma si ritiri nei sotterranei o nei pianterreni. Non sarà mai sufficentemente deplorata la leggerezza con cui la popolazione accorre nei luoghi più esposti verso il mare.

Si tranquillizzi la cittadinanza, poichè è chiaramente risultato che i tiri nemici sono esclusivamente diretti contro opere di carattere e di importanza militare e non contro le abitazioni civili.

Si ricordano infine le severe pene che sono comminate ai propalatori di notizie false e di falsi allarmi gettando lo spavento fra la popolazione.

Fano, 19 Giugno 1915.

IL SINDACO
A. MARIOTTI



N. 1080 P. G.

COMUNE DI FANO

IL SINDACO

Sentita il parere espresso dalla Giunta Comunale;

Preso in esame [illegible] Vista l'articolo 153 della Legge Comunale e Provinciale, testo unico 4 Febbraio 1915 N. 148;

Mentre la pieve Sinaca che la sfollatezza si mantenerà sempre entro i dipitosi durante ogni lontano assalto di navi e di aeroplani,

AVVERTE

che, essendo stati approntati nelle Scuole tutte ed Asili, per la protezione degli alunni, solidi e sicuri locali di rifugio, dato il segnale d'allarme, non si consegneranno gli alunni a nessuno, per non esporli a pericoli nella pubblica via. Raccomanda perciò alle famiglie di rimanere tranquille e di non mandare a ritirare i propri figliuoli.

ORDINA

1. - Che, al segnale d'allarme della campana comunale, siano sgombrate le piazze, vie, cortili e i passanti si ritirino nei più vicini fabbricati accessibili. A questo scopo si fa assoluto divieto ai proprietari, conduttori e custodi di edifici pubblici, chiese, uffici, istituti, nonchè ai proprietari di edifici, esercizi, negozi privati, aperti ed accessibili al pubblico, di chiudere fino a che permanga il pericolo, dovendosi facilitare il ricovero delle persone.

Faranno opera civile i proprietari, conduttori di edifici chiusi se, al momento dell'allarme, ricovereranno i passanti in cerca di ospitalità.

2. - Che gli inquilini degli ultimi piani delle case, [illegible] lontani dalle finestre, dopo averne prudentemente aperti i vetri.

3. - Che ogni veicolo, trainato da animali, si fermi e i quadrupedi vengano o staccati e messi al coperto, o comunque assicurati, per evitarne la fuga.

La presente ordinanza avrà effetto immediato; contro i contravventori sarà proceduto a termini di legge.

Dalla Residenza Municipale li 25 Dicembre 1915.

IL SINDACO
A. MARIOTTI

tenuta dell'ordine pubblico (D-7).
Le disposizioni sugli allarmi, affidati al suono delle campane e a squadre di ciclisti (D-9), sui comportamenti da tenere in caso di attacco e sui ricoveri da raggiungere sarebbero divenute sempre più accurate. E già in occasione del bombardamento ben più cospicuo del 27 luglio (D-10) la popolazione vi si attiene con maggior rigore, come testimoniano le cronache locali (D-11). Nel corso della guerra, alla predisposizione del presidio militare, si aggiunge, a difesa della città, il pattugliamento costiero di uno dei treni armati. Anche per i quadri di valore si prevede un luogo più sicuro, individuato nel palazzo dei Conti Borgogelli Ottaviani, dove sarebbero rimasti fino al 1919 (D-13). La consistenza della difesa cittadina avrebbe tuttavia visto sorgere alcune divergenze tra amministrazione e comando. Le richieste di un rafforzamento della guarnigione da parte della giunta non avrebbe trovato accoglienza tra le autorità militari che avrebbero ritenuto Fano «non in condizioni da dover essere presa di mira dalle incursioni nemiche come lo sono altre città» (D-12). In effetti, se la paura di nuovi attacchi viene rinnovata dalle disposizioni affisse sui muri , Fano diventa elemento secondario del fronte adriatico.

UNA GUERRA A DISTANZA

La «guerra a distanza» rappresenta una delle vicende più intime e drammatiche della Prima guerra mondiale: l'equilibrio sottile tra speranza e lutto che accompagna l'attesa di notizie dei propri cari al fronte è un vissuto comunitario, nel borgo come nella grande città, che riguarda tutti i Paesi coinvolti.
Il famigliare lontano diventa il referente di un'esigenza di scrittura, che non ha pari in nessun conflitto moderno. Solo per quello che riguarda l'Italia, le corrispondenze movimentate durante la guerra tra Paese e fronte sono dell'ordine di 4 miliardi. Questa immane necessità di dare forma con le parole ad un'esperienza abnorme si scontra con il rigido controllo che la censura di guerra impone, determinata da inevitabili esigenze militari (D-14), ma anche dal timore del disfattismo o di un discorso politico di classe.

Una particolare tipologia di corrispondenza riguarda quella intrattenuta con il prigioniero di guerra: qui alla lettera si affianca il pacco, atteso con ansia, strumento decisivo per attenuare i rigori della detenzione nei lager austriaci (D-15), acuiti dall'oblio a cui il prigioniero italiano, unico caso tra gli Stati coinvolti nel conflitto, viene condannato dal governo e dai comandi militari, che lo trattano alla stregua di un traditore.

GUERRA DI MASSA, GUERRA DI UOMINI

La dimensione di massa della Prima guerra mondiale rappresenta una sorta di luttuosa inaugurazione del Novecento. Di massa è la mobilitazione che assiepa sui confini milioni di uomini. Di massa è la morte negli estenuanti assalti contro le linee nemiche, prevista dai piani di guerra degli Stati maggiori. Ma a comporre l'immane fiume delle cifre è uno stillicidio quotidiano di singole vite. I fascicoli relativi alle persone sottraggono ai numeri dell'ecatombe una dimensione individuale, illuminandola del tremore che si prova davanti alle ultime tracce lasciate da un uomo prima del sopraggiungere improvviso della morte (D-16).
Il rapporto irrisolvibile tra esperienza collettiva ed esperienza individuale che caratterizza il fronte si estende anche alla vita cittadina, nelle norme di razionamento che colpiscono le famiglie. Ne è un esempio il libretto nominale di buoni per pasta e riso: il nome posto sulla copertina trattiene dall'anonimato una griglia di coupon, oggetto comune della vita quotidiana della città (D-18).
Tra dramma del singolo e comunitario il sindaco appare spesso un punto di intersezione, investito di aspettative superiori alle sue forze, intermediario scelto e spesso impotente delle richieste più varie: licenze, spostamenti dal fronte (D-17), interventi per alleviare le norme del razionamento oppure solleciti per il recupero degli abiti di un caduto.

II. L'ASSISTENZA IN CITTA'

La guerra significa anche mobilitazione di una solidarietà patriottica rivolta alle vittime. Si tratta di un'opera al tempo stesso materiale e morale che serve alla costruzione dell'idea di nazione di cui la mobilitazione necessita: sfiducia, critica e pessimismo diventano nemici fisici e spirituali da combattere «in noi e negli altri». Contro il «gelido vento» che tenta di «spegnere la fiaccola sacra dell'entusiasmo» si attinge alla retorica di paradigmi emotivi e al comune obiettivo della vittoria. Ma perché la coesione nazionale regga, diventa indispensabile ripartire gli oneri dello sforzo bellico.

Il compito viene affidato ad un modello assistenziale solidaristico, gestito centralmente, la cui concreta attuazione verte tuttavia sull'impulso locale. Il fulcro è rappresentato dal Comitato di assistenza civile, presieduto dal sindaco, che integra l'opera degli enti pubblici attraverso una «fitta rete di attività civili»: istituzione di ricreatori o asili di campagna, distribuzione di cibo tra le famiglie più povere attraverso le cucine economiche (D-20), assegnazione di lavoro remunerativo alle famiglie di richiamati, ad esempio per la produzione di indumenti militari (D-21). Allo stesso tempo nascono molteplici comitati a sostegno delle vittime della guerra: orfani, mutilati, vedove (D-25).

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA

della Provincia di Pesaro e Urbino

SERVIZIO VOLONTARIO CIVILE

Il Governo del Re ha rivolto un caldo appello perchè tutti i cittadini dai 14 ai 60 anni offrano gratuitamente o verso congrua rimunerazione l'opera loro, ed a cura dei Municipi si sono organizzati i servizi del volontariato civile.

Perchè l'utile iniziativa possa ottenere i benefici che non possono mancare è necessario che all'offerta corrisponda la domanda di mano d'opera, per cui si pregano vivamente i commercianti, gli industriali, gli Istituti di credito ecc., a presentare ai rispettivi Comuni le loro richieste non solo nell'interesse privato ma anche e specialmente in quello ben maggiore della Patria che ora più che mai reclama la collaborazione di tutti.

Allo sforzo dei nostri eroici soldati corrispondano l'energia, l'attività, la disciplina dei cittadini ispirandosi al più alto sentimento del dovere!

Pesaro, 12 Aprile 1916

IL PRESIDENTE
Cav. TEODORO SPONGIA

Salvo estemporanee elargizioni che possono venire dal bilancio esangue dell'amministrazione locale, il sistema dell'assistenza si regge soprattutto sulla beneficenza dei cittadini più facoltosi, come testimonia l'elargizione dello scultore e senatore Adolfo Apolloni di cui si conserva il ringraziamento del sindaco (D-22). Più estemporaneo è il canale di finanziamento rappresentato dall'accesso agli oboli che possono provenire da ex-presidenti del Consiglio come Salandra (D-23) o dalla Real casa.

In seguito al disastro di Caporetto tutte le città avrebbero visto nascere un servizio volontario civile , sorta di compartecipazione allo sforzo bellico da parte dei cittadini non impiegati al fronte, che prestano la propria opera in vari settori, gratuitamente o dietro remunerazione (D-27): i registri evidenziano tuttavia come la seconda sia la forma più praticata (D-28). Tra le disponibilità giunte all'amministrazione si possono annoverare quelle di fanesi insigni, come gli insegnanti Adolfo Gandiglio e Giuseppe Boidi (D-29).

III. LA PROPAGANDA

Comune di Fano

CITTADINI,

Compie oggi un anno dal giorno in cui, per concorde volere del Re e del popolo, l'Esercito Italiano varcò la vecchia frontiera e si slanciò coraggioso alla rivendicazione dei confini naturali d'Italia, necessari alla Patria nostra per la sua sicurezza sempre minacciata dalla malfida Monarchia degli Asburgo, che sotto le larve di una apparente alleanza, cercava tenerci in perpetua soggezione.

Da quel giorno tutto il popolo guarda concorde e fidente alle vette alpine, alle aspre balze dell'Isonzo, al desolato altipiano del Carso e tende l'orecchio al rombo del cannone che a noi giunge da lungi pel mare, e da mirabile esempio di serenità, di unione e di indomita gagliardia.

Noi delle città costiere che primi vedemmo a quali rischi eravamo esposti, alla mercè di un avversario annidato nei sicuri rifugi della inaccessibile costa dalmata, noi che per i primi vedemmo sfogare sulle nostre città inermi la imbelle ira nemica, leviamo noi pure, anzi noi prima degli altri, in questo giorno anniversario, mentre più fiera e più vasta ferve la lotta, leviamo la nostra voce all'unisono con quella di tutte le città consorelle, e sia grido eccitante che infonda sempre nuovo coraggio a chi combatte, sia inno di gloria a chi muore per sì nobile impresa, sia conforto alle madri, alle spose piangenti che vedono compensato e nobilitato il sacrificio dei loro cari, sia ammonimento ai tardi, e nella nostra concordia, nella nostra virile fermezza rifulga la incrollabile nostra fede nella sospirata immancabile vittoria finale.

Fano, 24 Maggio 1918.

LA GIUNTA COMUNALE

A. MARIOTTI - Sindaco

L'impreparazione dell'Italia alla guerra moderna si avverte nella balbuziente attenzione dedicata alla propaganda tra la popolazione civile: soppressione delle voci dissenzienti e retorica patriottica appaiono strumenti sufficienti per tenere unita la nazione. Nelle affissioni murali dei primi anni, la propaganda sembra limitata all'ingresso del 24 maggio nel calendario civile , o alle vittorie militari, come la presa dell'irredenta Gorizia, «maledetta» in un canto dei soldati divenuto poi famoso, celebrata nella Piazza XX Settembre da un concerto patriottico Un'eccezione è rappresentata dai manifesti promozionali della sottoscrizione del prestito nazionale: il richiamo patriottico nel mettere al servizio del Paese parte del proprio patrimonio è sorretto da una larga diffusione e dall'accuratezza grafica, testimoniata dal manifesto all'ingresso della mostra.

Il biennio 1917-18, soprattutto dopo l'avvicendamento nello Stato maggiore tra Cadorna e Diaz che segue Caporetto, rappresenta una svolta. La propaganda viene riconosciuta come elemento necessario alla tenuta del fronte interno. Guardando ai documenti cittadini, da un lato permane la

N. 6647 P. G.

Comune di Fano

Cittadini!

Il fausto annunzio che su GORIZIA redenta, e tanto agognata, sventola il tricolore colma di giubilo i cuori di quanti sono italiani e italianamente sentono. Fano si associa al tripudio nazionale, ed è orgogliosa dei suoi figli che nelle file dell'esercito hanno sull'Isonzo cooperato alla grande vittoria.

A solennizzare l'avvenimento oggi alle ore 19 in Piazza Venti Settembre sarà eseguito un CONCERTO PATRIOTTICO e tutta la cittadinanza è invitata ad assistervi per rendere onore e gloria all'esercito vittorioso.

W L'ITALIA - W L'ESERCITO

Fano, 10 Agosto 1916.

IL SINDACO
A. Mariotti

focalizzazione sul lutto e sul sacrificio, esemplificata dal drappello di mutilati inviati città per città per rinnovare l'adesione patriottica. Dall'altro appaiono nuove proposte come l'affissione di immagini della guerra di mare negli uffici e nelle scuole comunali (D-33) o la costituzione di un comitato preposto alla raccolta fondi per la realizzazione di un film di propaganda da portare nei teatri e nelle piazze (D-34). Anche sul «prestito nazionale» si assiste a nuove forme promozionali, come la mobilitazione dei deputati, esemplificata dall'intervento dell'onorevole Ubaldo Comandini al Teatro della Fortuna (D-32). Attenzione alla propaganda significa anche controllo di quella nemica, con la previsione di sanzioni nei confronti di chi ne raccogliesse e conservasse il materiale (M-11).

COMUNE DI FANO

CITTADINI!

Mercoledì prossimo, nelle ore pomeridiane, un nobile ed eroico drapello di mutilati di guerra, visiterà la città nostra.

Fano, ospitale e gentile, si appresti ad accogliere con gli onori dovuti la degna rappresentanza di quei gloriosi soldati che, sfuggiti alla morte, portano nel loro corpo martoriato il segno visibile del sacrificio compiuto.

La vista di questi mutilati gloriosi non desti compassione, ma ammirazione ed entusiasmo, e la loro parola, piena di fede, infonda in noi il sentimento del dovere che a ciascuno incombe nell'ora tragica e solenne che l'Italia attraversa; sicchè la cooperazione sincera dei cittadini tutti conduca la Patria diletta al conseguimento della auspicata vittoria del diritto sulla violenza, della civiltà sulle barbarie, per cui questi eroici e generosi soldati fecero sacrificio delle loro membra, della loro gioventù del loro avvenire.

CITTADINI!

Noi, che molto meno abbiamo fatto, applaudiamo ammirati, e nel [illegible] di costoro, che alla Patria, nulla chiedendo, tutto sacrificarono.

I generosi mutilati parteranno mercoledì al popolo di Fano alle ore 18,30 nella Sala Verdi. L'ingresso è libero a tutti.

Accorrete numerosi ad ascoltarli, e a rendere ad essi il saluto fraterno e l'attestato della comune riconoscenza.

IL SINDACO

La propaganda statunitense evidenzia la distanza di mezzi e ideologia. Sorprende qui la capillarità di una "campagna promozionale", condotta anche in comuni di medie dimensioni come Fano, attraverso manifesti, interventi di propri esponenti, fotografie da esporre (M-12, M-13, D-35). In particolare la raccolta di foto evidenzia l'attenzione non solo a celebrare i successi in campo bellico, ma anche a suggestionare attraverso gli scorci di un portentoso *American way of life*.

IV. GUERRA, BENEFICENZA E BUSINESS

La prima guerra mondiale conosce anche la fioritura di imprese private che intervengono per proporre iniziative in linea con l'esperienza della nuova società di guerra. Nelle varie proposte il confine tra solidarietà e commercio appare spesso labile. Vi sono le opere effettivamente filantropiche, quali l'organizzazione di un torneo di calcio e di gare podistiche da parte della società Fanum Fortunae in favore della sottocommissione che si occupa della produzione di vestiti per i soldati (D-40); oppure la promozione di nuovi prodotti che rispondono a effettivi bisogni e pericoli sorti dalla guerra, come il poster del Touring club che distingue i profili di aeroplani e dirigibili alleati da quelli nemici. Altre iniziative sembrano invece intercettare l'afflato patriottico e, al tempo stesso, utilizzare la guerra come una sorta di brand che giustifica la realizzazione di una serie di gadget. Sigari per i coscritti, manuali del soldato, cornici funebri, calendari, cartoline e persino un corso di versi patriottici sono solo esempi di come la guerra attivi un circuito commerciale di cui è difficile quantificare la consistenza (D-41 e ss.).

V. LA DONNA NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

UFFICIO PER NOTIZIE
ALLE
FAMIGLIE DEI MILITARI

Le famiglie e gli Enti pubblici di questo Comune ricordino che, per avere notizie di soldati che si trovano in zona di guerra, nei Corpi o Reparti mobilitati, o negli stabilimenti di cura la via più corta è quella di rivolgersi all'Ufficio notizie che ha sede in

FANO

Via Arco d'Augusto N. 38.

Il ricorrere direttamente o ai Comandi o ai Direttori degli Ospedali (e peggio poi alle Intendenze d'Armata) reca alle Autorità militari e sanitarie un grave disagio che fin da principio il Ministero della Guerra, volle fosse loro evitato mercè l'Ufficio per notizie e di recente l'Intendenza Generale dell'Esercito ebbe motivo di deplorare; mentre d'altra parte si traduce in danno delle famiglie medesime, le quali così ricevono con notevole ritardo, e spesso non ricevono, le notizie ansiosamente desiderate.

LA PRESIDENZA

Lo sforzo bellico comporta la definizione di un nuovo ruolo della donna: diventa elemento centrale della società di guerra sia come forza lavoro chiamata a sopperire alla penuria di manodopera maschile, sia nel campo assistenziale, sia quale attrice e strumento di propaganda. Rispetto ai casi inglese e tedesco, la relativa emancipazione lavorativa non si sarebbe accompagnata tuttavia né ad un'emancipazione politica né ad una parziale liberazione sociale. La società del dopoguerra avrebbe ristabilito i suoi tratti patriarcali.

D'altronde nella retorica patriottica l'identità femminile rimane ancillare rispetto a quella del soldato al fronte, ancorata ai tradizionali ruoli di moglie, sorella e soprattutto madre. Questi paradigmi icastici vengono utilizzati dalla stessa propaganda femminile sia nella dialettica tra donna e soldato (D-50), sia tra donna e donna.

COMMISSIONE CENTRALE DI PROPAGANDA
MILANO

Donne Italiane!

DONNE ITALIANE!

DONNE ITALIANE!

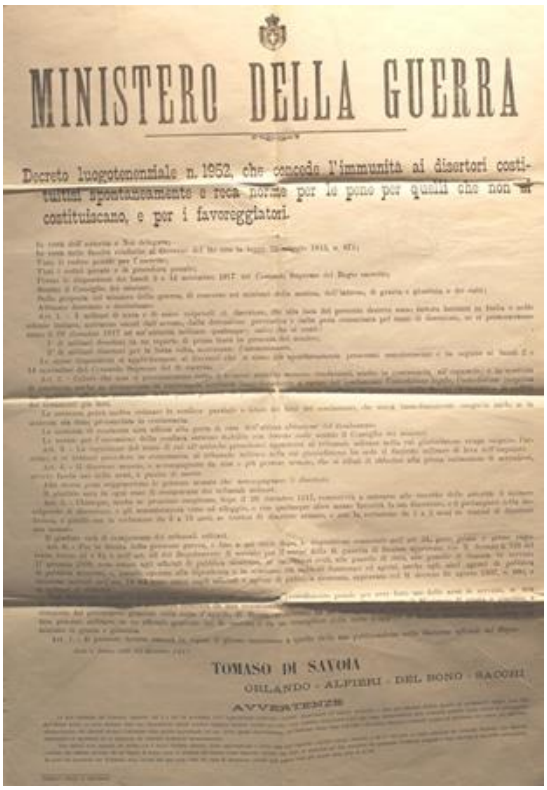
Gruppo Femminile di Propaganda.

A Fano le tre diverse dimensioni in cui le donne sono coinvolte coesistono nelle attività dell'Alleanza femminile, presieduta dalla contessa Letizia Bracci Tommasini (1871-1956). Tra i compiti affidati all'organizzazione figurano la direzione della commissione per la produzione di indumenti per i soldati, che impiega quasi esclusivamente manodopera femminile, e l'Ufficio notizie, riferimento imprescindibile della geografia cittadina, ma

anche luogo simbolico e tragico di un ideale *maternage*: qui, nella trepidante attesa di informazioni sulla sorte di un figlio o un congiunto, la rottura forzata del rapporto filiale o sponsale compiuta dalla guerra si ricompone per qualche istante. O diventa irreparabile dramma.

La contessa Letizia Bracci è forse la figura più rappresentativa della mobilitazione femminile fanese, fulcro di iniziative benefiche a favore dei soldati, ma anche di momenti pubblici. Ne è un esempio la cerimonia tenuta in occasione del terzo anniversario dell'entrata in guerra. Il culmine della giornata è rappresentato dalla consegna al secondo treno armato, preposto alla difesa della costa marchigiana, della bandiera italiana, «tessuta dal patriottico amor di donne», da parte di un comitato di donne costituitosi per l'occasione sotto la sua presidenza (M-17, D-52).

VI. CAPORETTO


MINISTERO DELLA GUERRA

Decreto luogotenenziale n. 1052, che concede l'immunità ai disertori costituitisi spontaneamente e reca norme per le pene per quelli che non si costituiscano, e per i favoreggiatori.

TOMASO DI SAVOIA

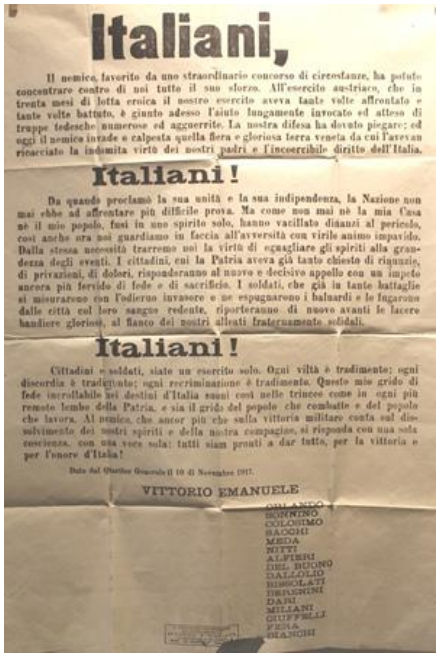
ORLANDO - ALFIERI - DEL BONO - SACCHI

AVVERTENZE

24 ottobre 1917. Alle due di notte l'artiglieria austro-germanica concentra pesanti attacchi in due punti del fronte dell'Isonzo: nella conca di Plezzo e, più a valle, a Tolmino. Caporetto è presa quando ancora i comandi italiani ritengono l'offensiva un diversivo: solamente alla sera lo Stato maggiore prende coscienza delle proporzioni della disfatta. Il ritardo dell'ordine di ritirata trasforma una rotta che poteva essere contenuta nel disastro che traumatizza l'Italia. Alla notizia che corre di città in città il governo cerca di replicare unendo una narrazione della «difficile prova» che rinsaldi lo spirito all'assoluzione dei colpevoli comandi militari italiani, verso i quali serpeggia la sfiducia. Nella retorica pubblica e nelle disposizioni straordinarie lo sbandato, il disertore e il traditore si sovrappongono in un giudizio di condanna, inseguiti dai draconiani bandi di Cadorna, affissi in ogni città (M-19). Ma l'ingiustificata inflessibilità dietro la

quale si celano le responsabilità più gravi, in primis dello stesso capo di stato maggiore, ha effetti controproducenti, spingendo alla latitanza quei soldati che non si erano presentati nei cinque giorni previsti. Rimosso Cadorna, il governo italiano torna sui propri passi e allarga la finestra temporale in cui è possibile costituirsi senza subire sanzioni.

Ma vi è un secondo esercito che si affianca a quello in rotta. L'esodo di massa della gente comune, che contende talvolta ai soldati l'attraversamento di un ponte, rappresenta la prima tragedia collettiva della popolazione civile. Le città italiane sono chiamate all'accoglienza di circa 600.000 sfollati. Anche a Fano nasce un comitato ad hoc, presieduto da Astorre di Montevecchio, che coinvolge autorità civili, ecclesiastiche, cittadini eminenti come la contessa Letizia Bracci, e infine il professor Numa Costantini, profugo di Vittorio Veneto (D-61). Il vescovo interviene anche direttamente, con una lettera alla diocesi: pur ribadendo l'estraneità dei cattolici rispetto a una guerra che non hanno «né auspicato, né voluto», sostiene la cooperazione «piena e incondizionata» del clero, proponendo una colletta domenicale a favore dei profughi (D-62). Gli oneri dell'accoglienza, condivisi con il comando militare, sembrano tuttavia lasciare un accenno di controversia sul conto di coperte e gavette, temporaneamente cedute dal presidio militare, e andate perdute (D-63).



Italiani,

Il nemico, favorito da uno straordinario concorso di circostanze, ha potuto concentrare contro di noi tutto il suo sforzo. All'esercito austriaco, che in trenta mesi di lotta eroica il nostro esercito aveva tante volte affrontato e tante volte battuto, è giunto adesso l'aiuto lungamente invocato ed atteso di truppe tedesche numerose ed agguerrite. La nostra difesa ha dovuto piegare; ed oggi il nemico invade e calpesta quella fiera e gloriosa terra veneta da cui l'avevan ricacciato la indomita virtù dei nostri padri e l'incoercibile diritto dell'Italia.

Italiani!

Da quando proclamò la sua unità e la sua indipendenza, la Nazione non mai ebbe ad affrontare più difficile prova. Ma come non mai nè la mia Casa nè il mio popolo, fusi in uno spirito solo, hanno vacillato dinanzi al pericolo, così anche ora noi guardiamo in faccia all'avversità con virile animo impavido. Dalla stessa necessità trarremo noi la virtù di eguagliare gli spiriti alla grandezza degli eventi. I cittadini, cui la Patria aveva già tanto chiesto di rinunzie, di privazioni, di dolori, risponderanno al nuovo e decisivo appello con un impeto ancora più fervido di fede e di sacrificio. I soldati, che già in tante battaglie si misurarono con l'odierno invasore e ne espugnarono i baluardi e le fugarono dalle città col loro sangue redente, riporteranno di nuovo avanti le lacere bandiere gloriose, al fianco dei nostri alleati fraternamente solidali.

Italiani!

Cittadini e soldati, siate un esercito solo. Ogni viltà è tradimento; ogni discordia è tradimento; ogni recriminazione è tradimento. Questo mio grido di fede incrollabile nei destini d'Italia suoni così nelle trincee come in ogni più remoto lembo della Patria, e sia il grido del popolo che combatte e del popolo che lavora. Al nemico, che ancor più che sulla vittoria militare conta sul dissolvimento dei nostri spiriti e della nostra compagine, si risponda con una sola coscienza, con una voce sola: tutti siam pronti a dar tutto, per la vittoria e per l'onore d'Italia!

Dalla dal Quartier Generale il 10 di Novembre 1917.

VITTORIO EMANUELE

ORLANDO
SONNINO
COLOSIMO
SACCHI
MEDA
NITTI
ALFIERI
DEL BONO
DALLOLIO
BISSOLATI
DRAGHONI
DARI
MILIANI
GIUFFRILLI
FERA
BIANCHI

VII. LA FINE DELLA GUERRA

L'ultimo telegramma del Comando supremo viene inviato il 9 novembre alle ore 12: «Le nostre truppe ovunque accolte dalle popolazioni col massimo entusiasmo proseguono i movimenti conseguenti alle clausole dell'armistizio». Chiude una serie di comunicati di guerra, cominciata il 15 aprile, per informare le «popolazioni dei centri minori» circa lo svolgimento delle operazioni militari. Anche questa attenzione è parte del nuovo corso inaugurato da Armando Diaz che attraverso l'invio quotidiano di un bollettino vuole avvicinare i comuni agli eventi bellici, attraverso un resoconto giornaliero, controllato dalle istituzioni militari (D-71). Tuttavia, a Fano, come in altre parti d'Italia, il vento della pace aveva iniziato spirare già dal principio dell'autunno quando il crollo delle potenze centrali cominciava a profilarsi. Le manifestazioni spontanee di giubilo, avvenute mentre le operazioni belliche erano ancora in atto, avevano reso necessario un invito pubblico del sindaco che frenasse gli entusiasmi.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA PESARO

ITALIANI DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO!

Una stupenda visione di luce s'è affacciata col nuovo anno sull'orizzonte tenebroso dell'Europa in armi effondendo sui campi di battaglia e per entro i nostri cuori un alito di radiosa speranza: PACE E VITTORIA, aperto il volo, vengono a noi mentre il nemico oppresso da stretta fatale grida minaccia suprema e chiama a raccolta tutte le forze per l'ultima disperata resistenza.

A quell'appello rispondiamo noi, antica stirpe Italica dalle eccelse virtù, araldi di diritto e di civiltà, per tanti anni insidiata e vilipesa, centuplicando con la forza della nostra volontà e con l'ausilio dei nostri averi la possanza dell'Esercito, fior della nostra gente, che frangerà per sempre la rabbia nemica.

Diamo perciò largamente i nostri risparmi grandi e piccini. Essi ci recheranno la pace che sarà il premio del nostro sacrifizio e della nostra abnegazione, se abnegazione e sacrifizio possono chiamarsi i prestiti di denaro al pubblico Erario con un interesse quale non è neppur lecito sperare da qualsiasi altro investimento che offra senza preoccupazioni uguali garanzie.

Oggi più che mai siamo artefici dei nostri destini e dobbiamo profondamente ponderare la gravità dei nostri atti da cui avremo la pace che ci sapremo meritare.

ITALIANI DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO!

Sottoscrivere al Prestito Nazionale vuol dire fare atto di buona amministrazione privata, ma vuol anche dire, e sopratutto, compiere un sacro dovere verso il Paese, a cui tutto dobbiamo, verso le nostre famiglie e verso noi stessi; vuol dire ancora affrettare il conseguimento di una pace che non significhi ignominia del nostro nome ed inutile sacrifizio del sangue dei nostri Eroi.

Dalla Residenza Camerale il 28 febbraio 1917.

IL PRESIDENTE
Cav. TEODORO SPONGIA

IL SEGRETARIO
Dott. Prof. MARIO POLANO

Terminato il conflitto si apre per ogni città la gestione dell'immediato dopoguerra. Tra le questioni da affrontare vi è l'allestimento di luoghi di ricovero per i militari prigionieri che ritornano in Italia, spesso campi di concentramento in cui vengono internati, interrogati e mal nutriti, come se la cattura fosse una colpa da scontare. Anche Fano è coinvolta nella temporanea accoglienza: i locali requisiti e adibiti alla necessità appaiono tuttavia più dignitosi di

altre situazioni al limite della sopravvivenza (D-72). Al tempo stesso acquista rilievo nel discorso politico cittadino la gestione della pace e delle rivendicazioni territoriali che l'accompagnano. Ne è un esempio la manifestazione pro-Adriatico italiano, organizzata dal Comune di Ancona ad appena un mese dalla fine della guerra con il coinvolgimento di rappresentanti parlamentari, dietali e comunali delle terre adriatiche irredente. Assieme alle istituzioni delle altre città del litorale, anche il sindaco di Fano viene invitato a intervenire con gonfaloni e labari (D-73).

Municipio di Fano

Cittadini,

Il nemico, che vede la inevitabile sua sconfitta delinearsi ogni giorno più certa e terribile, invoca pace, e dichiara di accettare le condizioni del Presidente Wilson.

E' un nuovo passo verso la pace; ma non ci facciamo illusioni, non è ancora la pace. Per ottenerla completa e duratura resistiamo alle lusinghe, mostriamoci forti e decisi, affinchè i frutti dei sacrifici sopportati, degli eroismi compiuti non vadano sperduti in un'ora di debolezza, che il nemico saprebbe abilmente sfruttare.

Cittadini,

Non ci perdiamo in incomposte e puerili manifestazioni di giubilo, che sono sempre [illegible] e con fermezza l'ora solenne del trionfo, e pensiamo che quanto più sarà radiosa la vittoria, tanto più sarà apportatrice di bene e di prosperità la pace di tutti tanto bramata ed attesa.

Dalla Residenza Municipale li 14 Ottobre 1918.

IL SINDACO
A. MARIOTTI

Elenco dei manifesti (M) e documenti (D) esposti in mostra

M-1 Dichiarazione dello stato di guerra per le isole e i comuni adriatici notificata dal Comando del corpo di armata di Ancona, 23 maggio 1915 (riproduzione dall'originale)

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1915, Cat. VIII, cl. 4, f. 11

M-2 Censimento di mobilitazione industriale predisposto dalla Camera di commercio di Pesaro

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1915, Cat. VIII, cl. 4, f. 4

M-3 Raccomandazioni del sindaco alla popolazione fanese di attenersi alle disposizioni impartite nel caso di incursioni nemiche, 19 giugno 1915

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1915, Cat. VIII, cl. 4, f. 12

M-4 Disposizioni relative al comportamento che la popolazione avrebbe dovuto tenere in caso di attacco, con particolare riguardo a scuole e asili, 23 dicembre 1915

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1915, Cat. VIII, cl. 4, f. 12

M-5 Modifica delle disposizioni sui segnali d'allarme, 23 marzo 1916

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1916, Cat. VIII, cl. 4, f. 5

M-6 Nuove norme di sicurezza per la popolazione nel caso di incursioni aeree emanate dal Comando del presidio militare di Fano e dal Municipio, 19 aprile 1918

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f. 2

M-7 Appello della Camera di commercio di Pesaro ai cittadini della provincia perché diano disponibilità all'impiego nel servizio civile volontario

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f. 8

M-8 Manifesto del Comune di Fano per il primo anniversario dell'entrata in guerra, 24 maggio 1916

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1916, Cat. VIII, cl. 4, f. 7

M-9 Manifesto celebrativo della conquista di Gorizia, con invito a concerto patriottico, 10 agosto 1916

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1916, Cat. VIII, cl. 4, f. 7

M-10 Annuncio alla cittadinanza dell'arrivo in città di un drappello di mutilati di guerra, 6 maggio 1918

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f. 14

M-11 Bando del Comando supremo dell'Esercito che vieta la raccolta di materiale propagandistico nemico, 22 aprile 1918

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f. 2

M-12 Manifesto con ritratto del presidente degli Stati Uniti Woodrow Wilson, a firma di Luigi Martinati, Roma, Stab. lit. E. Guazzoni, [1918]

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f. 9

M-13 Invito alla cittadinanza a partecipare al pubblico intervento di un rappresentante degli Stati Uniti, 26 agosto 1918

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f. 9

M-14 Manifesto del Touring club italiano raffigurante i tipi di dirigibili e aeroplani in uso presso le forze belligeranti, con i relativi segni di riconoscimento, da esporsi in pubblico, 1915

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1915, Cat. VIII, cl. 4, f. 4

M-15 Appello alle «Donne italiane!», firmato dal Gruppo femminile di propaganda, Commissione centrale di propaganda, Milano, Tip. Stucchi Ceretti e c., [191.?]

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1917, Cat. VIII, cl. 4, f. 13

M-16 Invito pubblico a rivolgersi, per informazioni sui soldati, all'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari, Fano, Tip. Sonciniana, 1917

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1917, Cat. VIII, cl. 4, f. 13

M-17 Manifesto del Comitato delle donne di Fano per la cerimonia di consegna della bandiera di combattimento al II treno armato della R. Marina posto a difesa della costa marchigiana, 24 maggio 1918 (riproduzione dall'originale)

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f. 15

M-18 Proclama agli «Italiani» del re e del governo in seguito alla disfatta di Caporetto, 10 novembre 1917

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1917, Cat. VIII, cl. 4, f. 4

M-18bis Pubblico invito alla conferenza dell'onorevole Ubaldo Comandini sul Quinto prestito nazionale presso il Teatro della Fortuna, 14 febbraio 1918

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f. 1

M-19 Bando del capo di stato maggiore Luigi Cadorna relativo agli sbandati, 2 novembre 1917

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1917, Cat. VIII, cl. 4, f. 13

M-20 Decreto luogotenenziale n. 1952 che concede immunità ai disertori costituitisi spontaneamente, 10 dicembre 1917

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1917, Cat. VIII, cl. 4, f. 13

M-21 Pubblico invito del sindaco alla cittadinanza di Fano volto al contenimento delle manifestazioni di giubilo che preludono alla fine della guerra, 14 ottobre 1918

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f. 9

D-1 Richiesta al sindaco dei locali del patronato scolastico per l'alloggio di soldati mobilitati, 7 maggio 1915

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1915, Cat. VIII, cl. 4, f. 1

D-2 Segnalazione del vigile sanitario all'assessore alla Polizia municipale e igiene circa il comportamento dei militari ricoverati presso la vecchia caserma del Corpus Domini, 16 aprile 1917

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1917, Cat. VIII, cl. 4, f. 10

D-3 Richiesta al governo da parte dei sindaci dei comuni costieri dell'Adriatico di misure in proprio favore, dicembre 1915

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1916, Cat. VIII, cl. 4, f. 11

D-4 Domanda dei sarti di Fano per ottenere lavorazioni di indumenti militari, gennaio 1916 (bozza manoscritta)

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1916, Cat. VIII, cl. 4, f. 13

D-5 Richiesta del prefetto di Pesaro ai sindaci della provincia di procedere alla raccolta di noccioli di frutta per la produzione di carbone per i filtri dei respiratori, 23 settembre 1918

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f. 9

D-6 Documenti relativi al bombardamento su Fano del 18 giugno 1915 (cartolina di Giulio Biscaccianti, 19 giugno 1915; lettera di solidarietà del sindaco di Sulmona, 20 giugno 1915)

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1915, Cat. VIII, cl. 4, f. 4

D-7 Segnalazione di reclami da parte dei marinai per la mancanza di un ricovero adatto per ripararsi in caso di bombardamenti aerei e marittimi, 20 giugno 1915

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1915, Cat. VIII, cl. 4, f. 12

D-8 Prime disposizioni emanate da parte del sindaco contro i pericoli di guerra, 28 maggio 1915

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1915, Cat. VIII, cl. 4, f. 12

D-9 Disposizioni del sindaco relative all'utilizzo del maschio della Rocca Malatestiana come postazione della squadra di volontari ciclisti preposta alla vigilanza, 24 luglio 1915

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1915, Cat. VIII, cl. 4, f. 12

D-10 Riconoscimento di risarcimento da parte della Commissione delle prede per i danni subiti dagli stabili del Comune in occasione dal bombardamento del 27 luglio 1915

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1916, Cat. VIII, cl. 4, f. 6

D-11 Articolo sul «Gazzettino» del 31 luglio 1915 relativo al bombardamento di Fano di quattro giorni prima

Biblioteca Federiciana Fano

D-12 Carteggio tra Comando del presidio militare di Fano e sindaco circa l'allestimento della difesa della città, 30 settembre - 6 ottobre 1916

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1916, Cat. VIII, cl. 4, f. 7

D-13 Verbale dell'ispezione sui quadri di valore della città di Fano, conservati durante la guerra presso il palazzo dei conti Borgogelli Ottaviani, in vista della loro riconsegna al Comune

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1919, Cat. IX, cl. 8, f. 8

D-14 Disposizione del sindaco, redatta su indicazione del prefetto, contenente alcune istruzioni sulla corrispondenza con le truppe mobilitate, 2 settembre 1915

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1915, Cat. VIII, cl. 4, f. 4

D-15 Interventi a favore dei prigionieri di guerra: richiesta di aiuto al sindaco da parte del Comitato di soccorso per i prigionieri di guerra italiani del lager II di Rennbahn, 1 gennaio 1918; appello ai giornalisti di Gioachino Rieti, 14 marzo 1918

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f. 9

D-16 Cartolina autografa del 9 luglio 1917 di Innocenzo Bracci (caduto il 23 luglio), contenuta nel fascicolo relativo alla richiesta di indumenti da parte della vedova

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1917, Cat. VIII, cl. 4, f. 4

D-17 Richiesta al sindaco del barbiere Luigi Gallari di intercedere presso il comando militare per un impiego nella sua città, 14 ottobre 1917

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1917, Cat. VIII, cl. 4, f. 4

D-18 Libretto buoni per pasta e riso

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f. 9

D-19 Carteggio tra sindaco e commissario generale per i consumi sulle norme di razionamento applicate per il consumo di carne, 30 giugno 1917 e 4 luglio 1917

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1917, Cat. XI, cl. 3, f. 2

D-20 Relazione e resoconto finanziario del primo anno di gestione del Comitato di assistenza civile di Fano, giugno 1915 –1916

Archivio giugno *storico comunale Fano, carteggio, 1916, Cat. VIII, cl. 4, f. 4*

D-21 Documenti relativi al confezionamento di indumenti per l'esercito: istruzioni ai prefetti da parte della Commissione centrale (29 agosto 1915); richiesta da parte del sindaco di Fano di procedere alla produzione di capi in pelliccia (17 settembre 1915)

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1915, Cat. VIII, cl. 4, f. 9

D-22 Ringraziamento del sindaco ad Adolfo Apolloni per l'offerta a favore del Comitato di preparazione civile, 7 giugno 1915

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1915, Cat. VIII, cl. 4, f. 5

D-23 Comunicazione da parte del prefetto di Pesaro al sindaco circa l'avvenuta erogazione della somma, stanziata dall'ex presidente del consiglio Salandra, in favore dei Comitati di assistenza dei comuni del litorale adriatico, 20 giugno 1916

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1916, Cat. VIII, cl. 4, f. 4

D-24 Lettera della Prefettura di Pesaro e Urbino al sindaco relativa alla richiesta di sussidio alla Real casa da parte del ricreatorio asilo di Cuccurano, 23 maggio 1916

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1916, Cat. VIII, cl. 4, f. 4

D-25 Opuscolo informativo del Comitato marchigiano indirizzato ai mutilati e invalidi di guerra, Ancona, Stab. tip. Cooperativo, 1918

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f. 9

D-26 Delibera del Comune di Fano di uno stanziamento a favore della rieducazione dei mutilati delle Marche, 23 settembre 1917

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1917, Cat. VIII, cl. 4, f. 7

D-27 Schede individuali per le offerte di prestazione d'opera di volontariato civile, 1918

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f. 8

D-28 Registro numerico delle offerte di prestazione d'opera di volontariato civile aggiornato al 21 maggio 1918

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f.8

D-29 Disponibilità offerta dai docenti fanesi Adolfo Gandiglio e Giuseppe Boidi alla prestazione d'opera nel volontariato civile, aprile 1918

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f. 8

D-30 Opuscolo divulgativo illustrato dal titolo "Prestito nazionale", ed. Il Credito Italiano, [1916]

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1916, Cat. VIII, cl. 4, f. 14

D-31 Immagine sagomata a stampa della "Pace vittoriosa" con legenda invitante alla sottoscrizione del «Prestito per la pace vittoriosa», Porcini, Pesaro 1917

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1917, Cat. VIII, cl. 4, f. 5

D-32 Documenti relativi alla conferenza dell'onorevole Ubaldo Comandini tenuta a Fano il 18 febbraio 1918 in favore del Quinto prestito nazionale

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f. 1

D-32 Invito alla conferenza dell'onorevole Ubaldo Comandini tenuta a Fano il 18 febbraio 1918 in favore del Quinto prestito nazionale

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f. 1

D-33 Lettera del Ministero della Marina al sindaco circa l'affissione negli uffici e nelle scuole di ingrandimenti fotografici relativi alla guerra di mare, 3 dicembre 1917

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1917, Cat. VIII, cl. 4, f. 4

D-34 Lettera del Comitato "Propaganda Film" al sindaco con cui si chiede l'adesione morale e finanziaria alla realizzazione e diffusione del film *La pace della disfatta e la pace della vittoria*, 20 luglio 1918

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f. 9

D-35 Alcuni esemplari delle fotografie (gelatina ai sali d'argento/carta) inviate al sindaco, a più riprese, dall'Official committee on public information con sede a Roma, con lettera di accompagno dell'11 settembre 1918

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f. 9

D-40 Richiesta di contributo al sindaco, da parte della società sportiva Fanum Fortunae, per l'allestimento di un evento sportivo a scopo benefico «pro lana soldati», 6 ottobre 1915

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1915, Cat. VIII, cl. 4, f. 4

D-41 Richiesta di un'elargizione in denaro da parte del «Comitato nazionale pei sigari ai soldati combattenti», 20 agosto 1915

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1915, Cat. VIII, cl. 4, f. 4

D-42 Cartolina illustrata per la prenotazione del calendario "Italia" 1916, edito dall'Opera nazionale di patronato per le navi asilo, in favore degli orfani della gente di mare caduta in guerra

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1916, Cat. VIII, cl. 4, f. 5

D-43 Opuscolo illustrato della Rivista italiana dei giovani «Juventus» che pubblicizza l'acquisto di cartoline e francobolli, aprile - maggio 1918

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f. 8

D-44 Richiesta di contributo per la pubblicazione del *Manuale del soldato italiano*, inoltrata al sindaco dal Comitato nazionale "L'Italia" - Roma, 10 maggio 1915

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1915, Cat. VIII, cl. 4, f. 4

D-45 Richiesta al sindaco dell'Unione giornalistica di Napoli di far pervenire l'adesione a una lettura pubblica di versi patriottici composti da Barbara Luigia Bergia in onore della regina, giugno 1917

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1917, Cat. VIII, cl. 4, f. 4

D-50 Volantino del Comitato centrale di propaganda femminile, dall'incipit «A voi, Soldati d'Italia», Milano, Tipo-lit. Montorfano e Valcarenghi, [1916]

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1917, Cat. VIII, cl. 4, f. 4

D-51 Lettera al sindaco in cui si annuncia la costituzione della sezione fanese dell'Ufficio notizie alle famiglie dei soldati di terra e di mare firmata dalla presidente, Letizia Bracci Tommasini, 17 giugno 1915

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1915, Cat. VIII, cl. 4, f. 12

D-52 Documenti relativi alla cerimonia per la consegna del tricolore al II treno armato della R. Marina posto a difesa della costa marchigiana, preparato dal Comitato delle donne di Fano, 24 maggio 1918

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f. 15

D-65 Informativa inoltrata dal Comando del presidio militare di Fano al sindaco circa le nuove disposizioni relative al trattamento dei disertori che si costituiscono spontaneamente, 15 novembre 1917

Archivio storico comunale Fano, 1917, Cat. VIII, cl. 4, f. 13

D-60 Decreto manoscritto del prefetto di Pesaro sulla costituzione di un Comitato locale per l'assistenza morale e materiale dei profughi di guerra, 30 novembre 1917

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1917, Cat. VIII, cl. 4, f. 15

D-61 Cartoline del prof. Numa Costantini al sindaco per accettazione della nomina al Comitato di assistenza morale e materiale dei profughi di guerra, 28 novembre e 10 dicembre 1917

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1917, Cat. VIII, cl. 4, f. 15

D-62 Lettera a stampa del vescovo di Fano Giustino «al venerando clero e al diletto popolo della diocesi di Fano» relativa all'accoglienza dei profughi pervenuti in diocesi, 10 novembre 1917

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1917, Cat. VIII, cl. 4, f. 15

D-63 Lettera al sindaco del Comando del presidio militare di Fano relativa ai materiali ceduti temporaneamente per l'accoglienza dei profughi e non restituiti, 17 gennaio 1918

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f. 6

D-64 Lettera del vicario generale del vescovo, Riccardo Paolucci, con la quale accetta la nomina al Comitato di assistenza morale e materiale dei profughi di guerra, 11 dicembre 1917

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1917, Cat. VIII, cl. 4, f. 15

D-70 Telegramma del prefetto che annuncia la firma dell'armistizio da parte della Germania, 12 novembre 1918

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f. 8

D-71 Serie dei "bollettini di guerra" quotidiani inviati dal Comando supremo dell'Esercito ai singoli comuni, aprile - novembre 1918

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f. 11

D-72 Ordine di requisizione di alcuni locali per l'alloggiamento di ex prigionieri italiani rimpatriati, 19 novembre 1918

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f. 16

D-73 Invito del sindaco di Ancona al sindaco di Fano alla manifestazione «pro Adriatico italiano», 4 dicembre 1918

Archivio storico comunale Fano, carteggio, 1918, Cat. VIII, cl. 4, f. 8